

## Vado a scuola

Dalla savana del Kenia ai sentieri che solcano la catena dell'Atlante in Marocco; dall'altopiano della Patagonia al calore dell'India meridionale seguiamo Jackson, Zahira, Carlito e Samuel: quattro bambini con il desiderio di imparare. Per soddisfare questo desiderio, come milioni di loro coetanei nel mondo, affrontano, nella maggioranza dei casi quotidianamente, percorsi lunghissimi e spesso pericolosi. Ognuno di loro ha un sogno di emancipazione che nessun ostacolo può frenare: Jackson, 10 anni, percorre mattina e sera con la sorellina quindici chilometri in mezzo alla savana e agli animali selvaggi; Zahira, 11 anni, percorre una giornata di faticoso cammino per raggiungere la scuola in cui resterà per la settimana, con le sue due amiche; Samuel, 11 anni, ogni giorno viaggia in India per otto chilometri, anche se non ha l'uso delle gambe, spinto nella sua carrozzina dai due fratelli minori e Carlito, 11 anni, attraversa le pianure della Patagonia per oltre venticinque chilometri, portando con se la sua sorellina.

Per ogni cinematografia che si rispetti, il racconto del mondo scolastico è un argomento indispensabile da affrontare, un indizio capace di auscultare lo stato di salute di una società. Il cinema francese, in particolare, ha una tradizione solidissima, invidiata e imitata, perlomeno a partire da *Zero in condotta* di Jean Vigo (1933) fino ad arrivare a *La classe - Entre les murs* (2008) di Laurent Cantet. Raccontando con *Vado a scuola* la tenacia di un gruppo di bambini sparsi per il mondo che devono percorrere un lunghissimo tragitto per raggiungere le rispettive aule scolastiche, il francese Pascal Plisson si inserisce in questa tradizione. I bambini di Plisson sono capaci di superare ostacoli quasi insormontabili, come un gruppo di minacciosi elefanti da affrontare sul cammino o il trascinare per chilometri il fratello maggiore immobilizzato su una sedia a rotelle. Prima ancora che il rapporto con i compagni e con gli insegnanti, ciò che dunque fa problema in *Vado a scuola* - attraverso il viaggio massacrante di questi bambini - è l'anelito insopprimibile alla conoscenza, all'educazione, cosa tutt'altro che scontata in certe società

*Vado a scuola* (Sur le chemin de l'école) è un film documentario di genere drammatico della durata di 75 min. diretto da Pascal Plisson e interpretato da Noura Azzagagh, Zahira Badi, Carlito, Zineb Elkabi, Emmanuel J. Esther, Gabriel J. Esther, Micaela, Jackson Saikong, Salome Sailong.

Prodotto nel 2013 in Francia, Cina, Sudafrica, Brasile e Colombia - uscita originale: 25 settembre 2013 - e distribuito in Italia da Academy2 il giorno 26 settembre 2013 .

Potrebbero essere sufficienti queste informazioni per fare emergere l'interesse che un documentario come questo dovrebbe suscitare in chi ha a cuore la crescita dei nostri giovani. Perché non c'è nulla di meglio che vedere le difficoltà che questi bambini e bambine debbono superare per andare a ricevere un'istruzione per far comprendere quanto sia sbagliato l'atteggiamento non tanto di rifiuto nei confronti di questo o quell'elemento della scuola (tutti abbiamo trovato l'insegnante o la materia che non amavamo) quanto piuttosto quello dell'annoziata indifferenza.

I protagonisti di questo film, girato da Plisson dopo una lunga permanenza nelle quattro zone, hanno la determinazione giusta, dettata da una povertà che potremmo definire anche con il termine di miseria nella quale però non intendono restare passivamente a pietire. Gli spazi che debbono attraversare possono anche apparire affascinanti a chi vive comodamente e trova che dover andare a scuola senza un mezzo motorizzato sia una inutile fatica.

Plisson marca i percorsi con cifre precise e anche quando si ha l'impressione che si siano "costruite" le inquadrature un po' come si fa in certi documentari naturalistici è bene pensare che proprio la conoscenza approfondita delle vite di questi bambini e bambine ha permesso di riprendere quella che per loro è e resta una quotidiana, dura realtà. Che ha però davanti a sé una meta da raggiungere per l'immediato presente ma, anche e soprattutto, per il futuro.